



COMUNE DI BOLOGNA
Settore Istruzione
Settore Programmazione, Controlli e Statistica



I risultati dei questionari allegati alle domande d'iscrizione al servizio dei nidi d'infanzia

Indagine conoscitiva sulla condizione socio-occupazionale dei genitori che hanno fatto domanda al nido d'infanzia del Comune di Bologna

Anno educativo 2006-2007

Maggio 2007



La presente nota è stata realizzata da un gruppo di dirigenti e funzionari del Settore Programmazione, Controlli e Statistica coordinato da Gianluigi Bovini e composto da Claudio Bonfiglioli, Franco Chiarini e Teresa Scarnati.

L'archivio dei questionari allegati alle domande d'iscrizione al servizio dei nidi dell'infanzia è stato reso disponibile dal Settore Istruzione.



Note metodologiche

Al fine di analizzare le caratteristiche socio-professionali dei genitori che decidono di iscrivere i loro bambini al nido dell'infanzia, nell'anno educativo 2006-2007 alla domanda di iscrizione si è allegato un questionario composto da una serie di quesiti rivolti sia alla madre che al padre del bambino.

Obiettivo ultimo del questionario è stato quello di documentare le effettive esigenze dei genitori che fanno domanda al nido dell'infanzia e l'impatto che l'impegno lavorativo provoca sulla gestione della cura dei figli.

Le elaborazioni sono state effettuate tenendo distinti i bambini con cittadinanza italiana da quelli con cittadinanza straniera.

Nel maggio 2006 sono pervenute al Settore Istruzione 2.506 domande di iscrizione ai nidi d'infanzia. Dei questionari associati alle domande, 1.997 sono stati correttamente compilati ottenendo un tasso di risposta dell'80%.



NIDI D'INFANZIA - GLI AGGREGATI DI RIFERIMENTO (anno formativo 2006/2007)

		QUESTIONARI COMPILATI*	PERCENTUALE DI RISPOSTA AI QUESTIONARI	di cui ITALIANI***	di cui STRANIERI***
DOMANDE PERVENUTE	2.506	1.997	79,7%	84,6%	13,8%
AMMESSI ALLA PRIMA GRADUATORIA**	1.523	1.213	79,6%	85,2%	12,9%
IN LISTA D'ATTESA**	983	784	79,8%	83,7%	15,3%

* Questionari associati alle domande pervenute

** Esito graduatoria del 20 luglio 2006

*** La somma delle percentuali di risposta fra gli italiani e gli stranieri non è uguale a 100, in quanto in 31 questionari compilati non si è riusciti ad incrociare la cittadinanza dei genitori con l'anagrafe cittadina

	QUESTIONARI COMPILATI*	PERCENTUALE DI RISPOSTA RISPETTO AL TOTALE DEI QUESTIONARI COMPILATI*
MADRI	1.996	99,9%
PADRI	1.896	94,9%

* Questionari associati alle domande pervenute

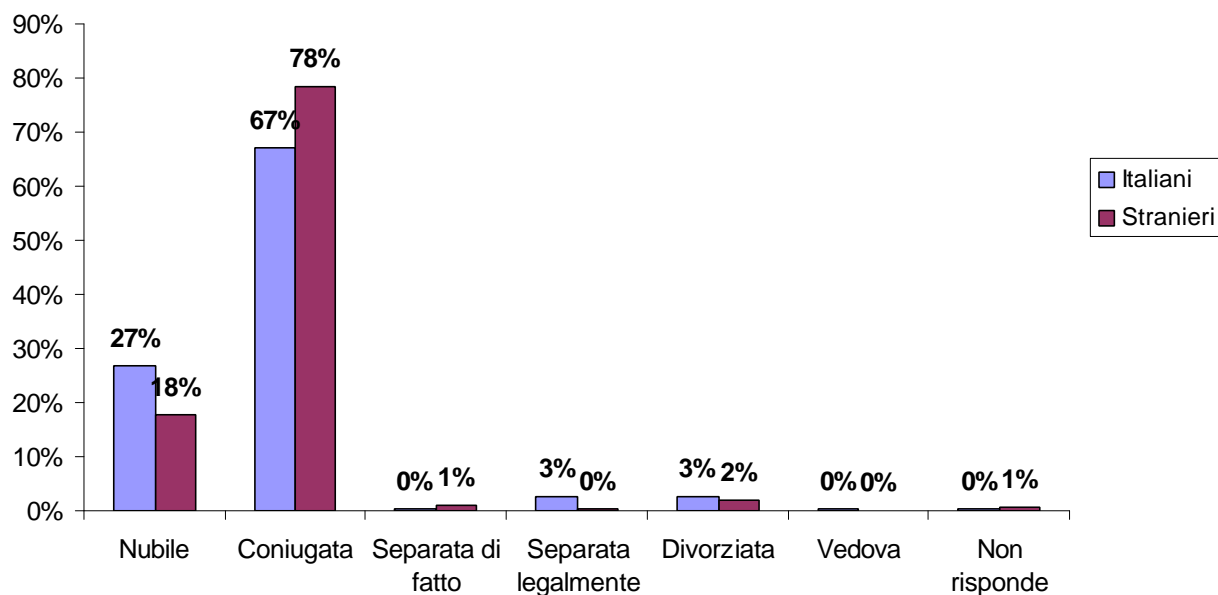


LE MADRI



Il 69% delle madri che hanno risposto al questionario è coniugata, il 25% nubile ed il 6% separata o divorziata

Stato civile delle madri italiane e straniere



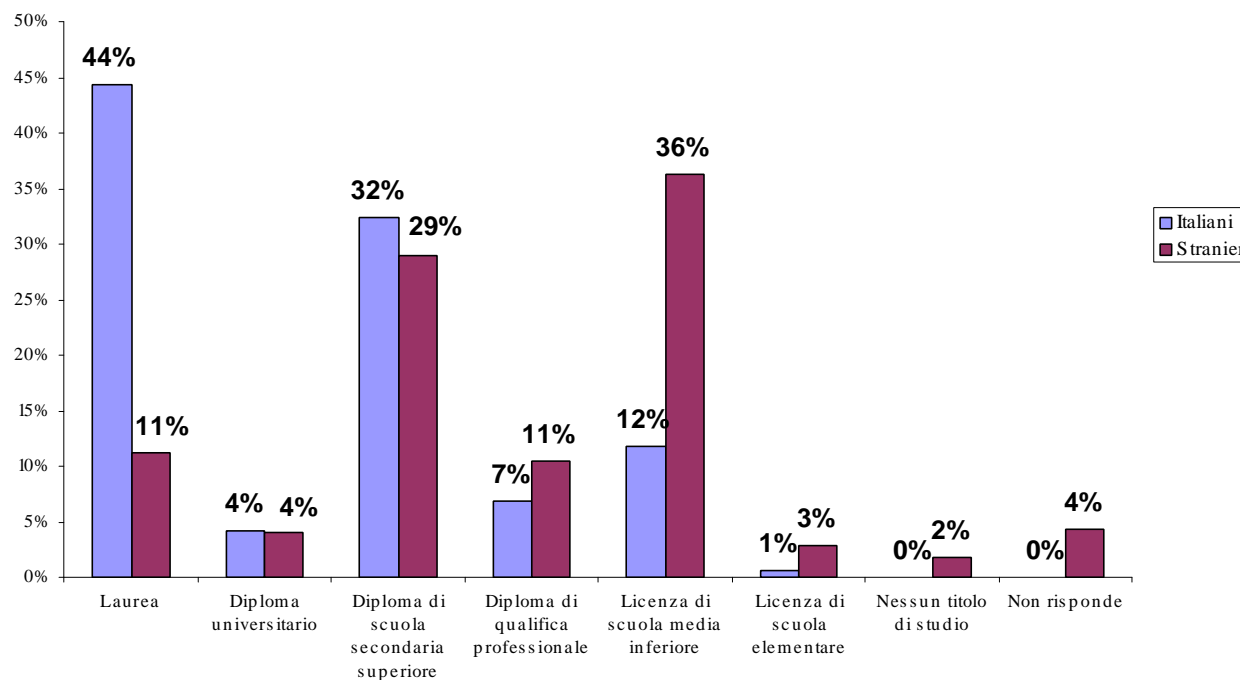
Il 69% delle madri che hanno risposto al questionario è coniugata (67% italiane e 78% straniere), il 25% nubile (27% italiane e 18% straniere), ed il 6% separata o divorziata (6% italiane e 3% straniere).



Il 44% delle madri che hanno risposto al questionario ha conseguito la laurea o il diploma universitario, il 32% il diploma di scuola secondaria superiore



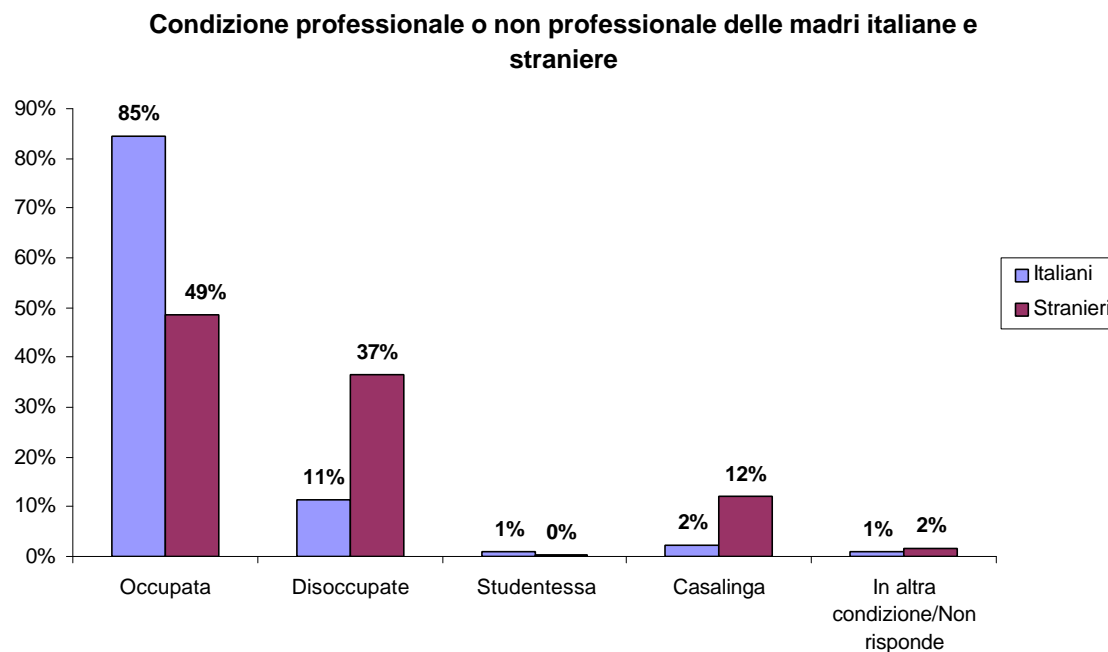
Titolo di studio delle madri italiane e straniere



Quasi la metà delle madri italiane (48%) è laureata o ha conseguito un diploma universitario, il 32% è diplomata presso una scuola secondaria superiore. Tra le madri straniere, quelle laureate o che hanno conseguito un diploma universitario sono il 15%, le diplomate presso una scuola superiore il 29%.



Il 79% delle madri che hanno presentato il questionario risulta occupata



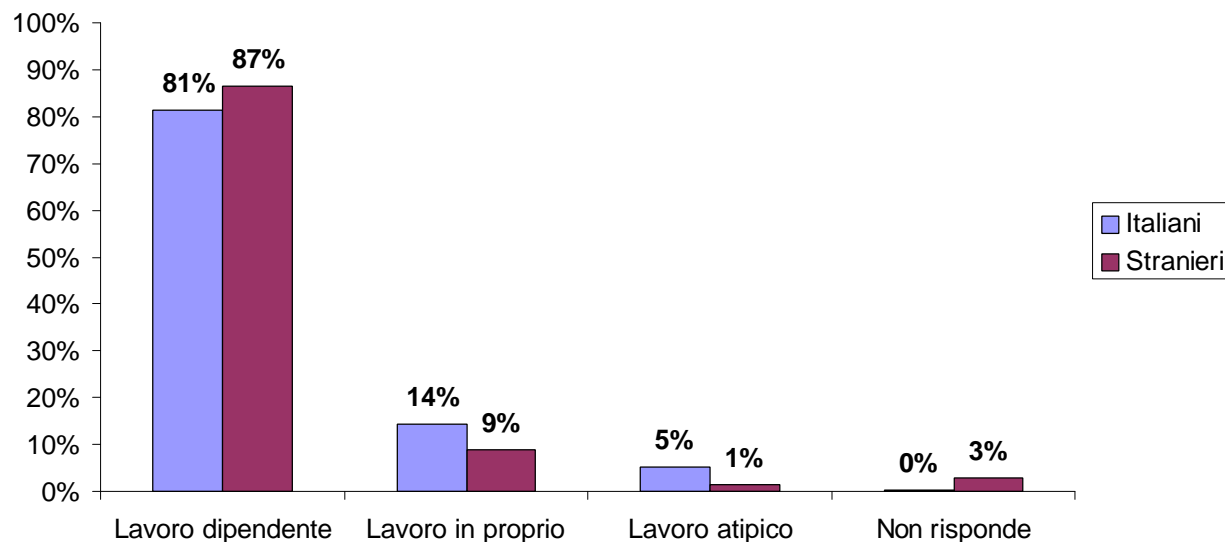
Tra le madri che hanno risposto al questionario, 4 su 5 si definiscono occupate. La percentuale aumenta per le madri italiane (85%), mentre si abbassa notevolmente per quelle straniere (49%). Il 15% risulta disoccupata (11% italiane e 37% straniere), l'1% si dichiara studentessa (non ci sono madri straniere che affermano di appartenere a questa tipologia), il 4% si definisce casalinga (2% italiane e ben 12% straniere) e l'1% in altra condizione o non risponde (1% italiane e 2% straniere).



Su cento madri che lavorano 82 rispondono di essere occupate alle dipendenze, 13 di esercitare un lavoro in proprio e 4 un lavoro atipico



Posizione professionale delle madri italiane e straniere



Non ci sono sostanziali differenze nella posizione professionale tra le madri italiane e straniere; le madri occupate alle dipendenze straniere superano in percentuale le madri italiane (rispettivamente 87% e 81%), mentre il lavoro in proprio o atipico sembra essere praticato in misura maggiore dalle madri italiane (19% contro il 10% delle madri straniere).

Le madri occupate italiane sono nella maggior parte dei casi (44%) impiegate, le madri straniere soprattutto operaie comuni (34%) e collaboratrici familiari (29%). Le libere professioniste (iscritte ad albi professionali) sono il 7% e tutte italiane.

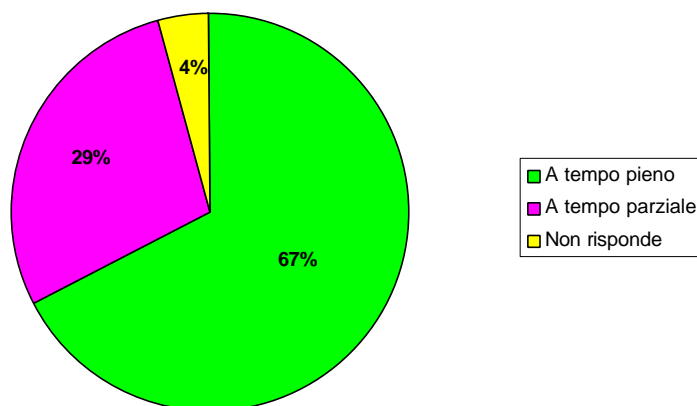


2 madri su 3 che lavorano sono occupate a tempo pieno

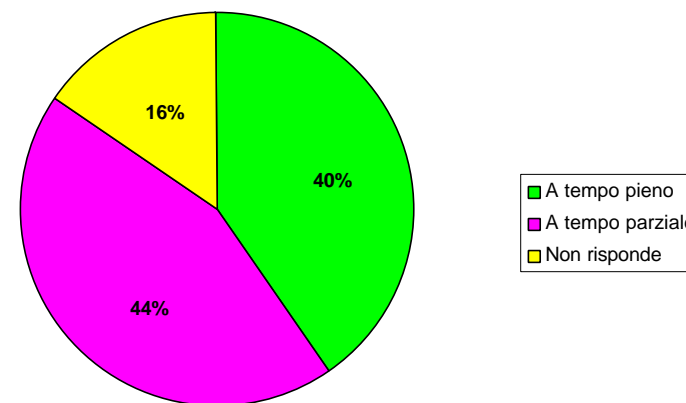


Le madri italiane lavorano un maggior numero di ore delle madri straniere (67% a tempo pieno contro il 40%).

Orario di lavoro settimanale delle madri italiane



Orario di lavoro settimanale delle madri straniere



Per contro il 44% delle madri straniere rispondono di lavorare a tempo parziale, mentre il 29% delle madri italiane dichiara di svolgere un'attività lavorativa part-time.

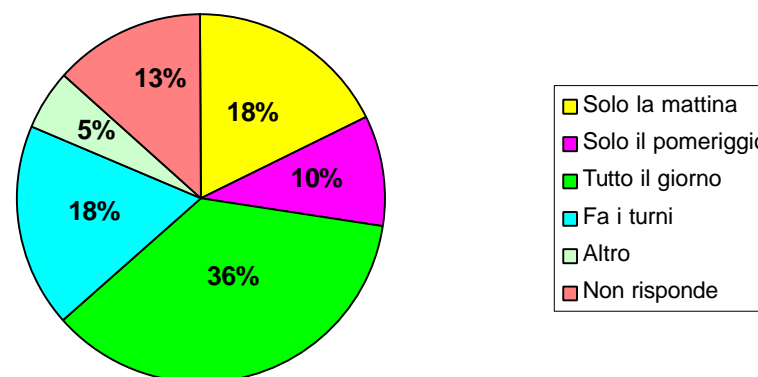


1 madre su 2 che lavora è occupata tutto il giorno

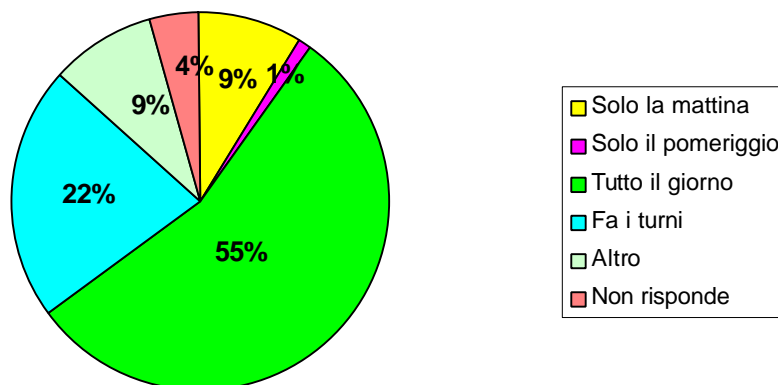


Il 55% delle madri italiane che lavorano è occupato tutto il giorno, il 32% fa i turni o lavora solo la mattina o il pomeriggio.

Tipologia di impegno dell'attività lavorativa delle madri straniere



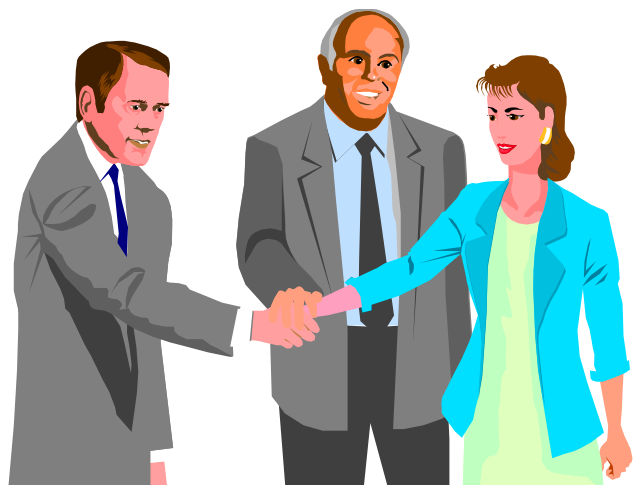
Tipologia di impegno dell'attività lavorativa delle madri italiane



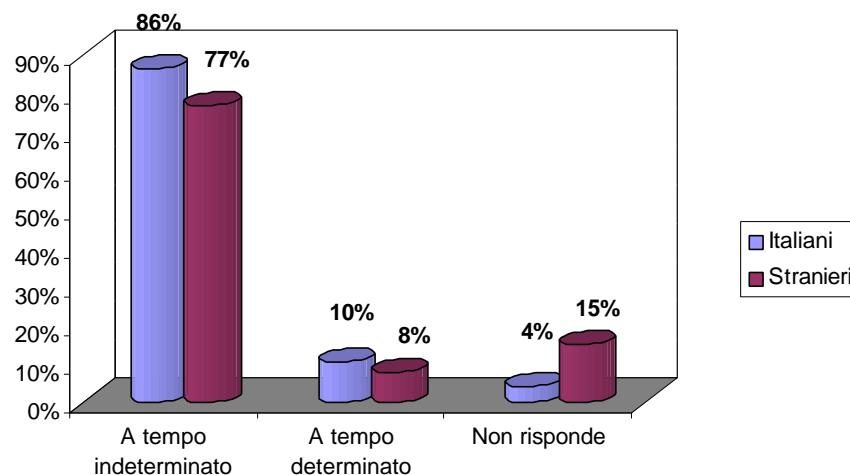
Tra le mamme straniere occupate il 36% lavora tutto il giorno, il 46% fa i turni o lavora solo la mattina o il pomeriggio.



Il contratto di lavoro delle madri che sono occupate alle dipendenze è a tempo indeterminato nell'85% dei casi



Tipologia di contratto di lavoro delle madri italiane e straniere occupate alle dipendenze



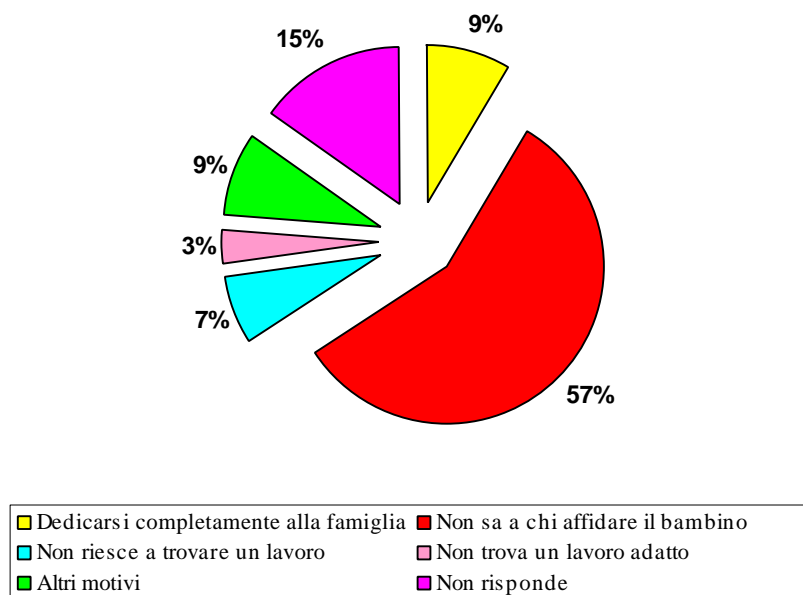
Il contratto di lavoro delle madri che sono occupate alle dipendenze è a tempo indeterminato per l'86% delle italiane e per il 77% delle straniere. Il 10% delle madri italiane ha invece stipulato un contratto a tempo determinato, contro l'8% delle madri straniere.





Tra le madri che dichiarano di non essere occupate, più di 1 su 2 non lavora perché non sa a chi affidare il bambino

Motivo della non occupazione della madre

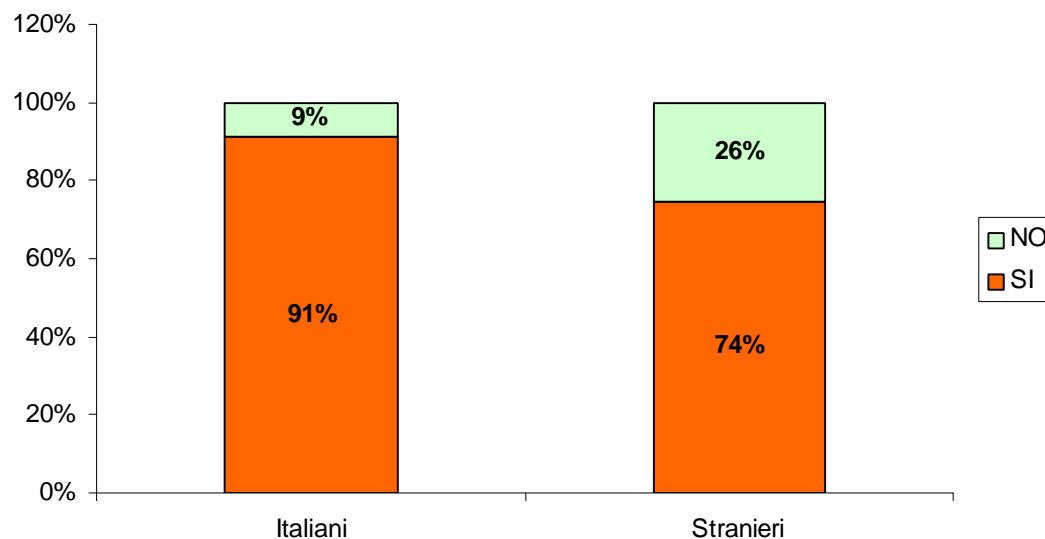


Tra le madri che nel questionario hanno dichiarato di non lavorare (il 20% del totale delle madri che hanno risposto al questionario), nel 57% dei casi il motivo della non occupazione risiede nel non saper a chi affidare il bambino, nel 10% dei casi la madre non riesce a trovare un lavoro o un lavoro adatto e nel 9% dei casi il motivo è quello di volersi dedicare completamente alla famiglia. Questa distribuzione percentuale non mostra sostanziali differenze tra le madri dei bambini italiani e quelli stranieri.



L'85% delle madri che non lavorano ha dichiarato l'intenzione di ricercare lavoro in futuro

Intenzione di ricercare lavoro in futuro delle madri che non lavorano



Le madri italiane che non lavorano, ma che hanno intenzione di ricercare lavoro in futuro, sono il 91% contro il 74% delle madri straniere.

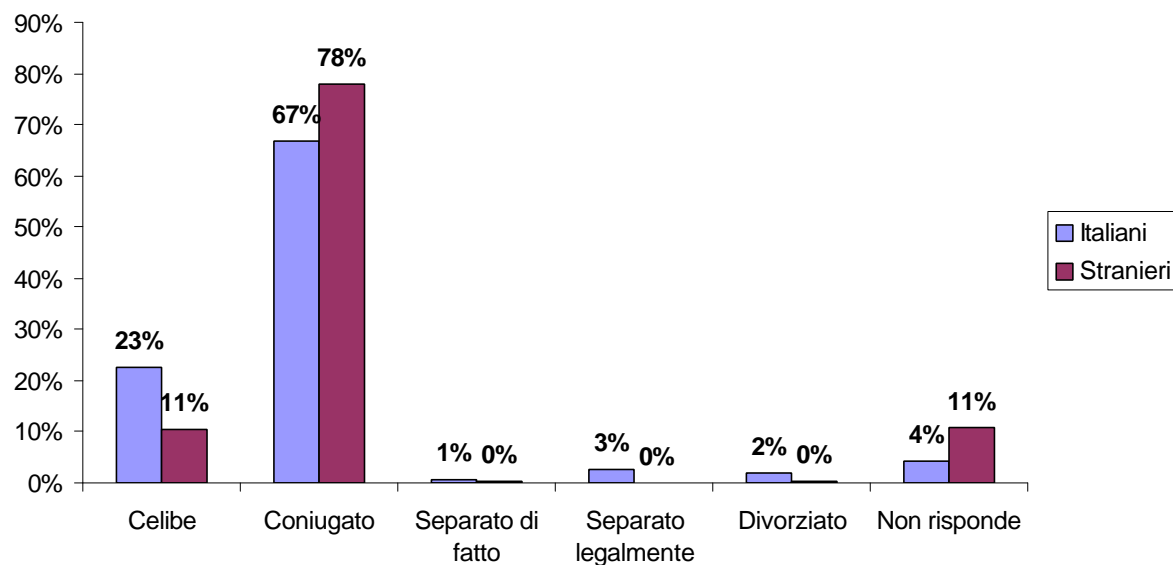


I PADRI



Il 68% dei padri che hanno risposto al questionario è coniugato, il 21% celibe ed il 6% separato o divorziato

Stato civile dei padri italiani e stranieri



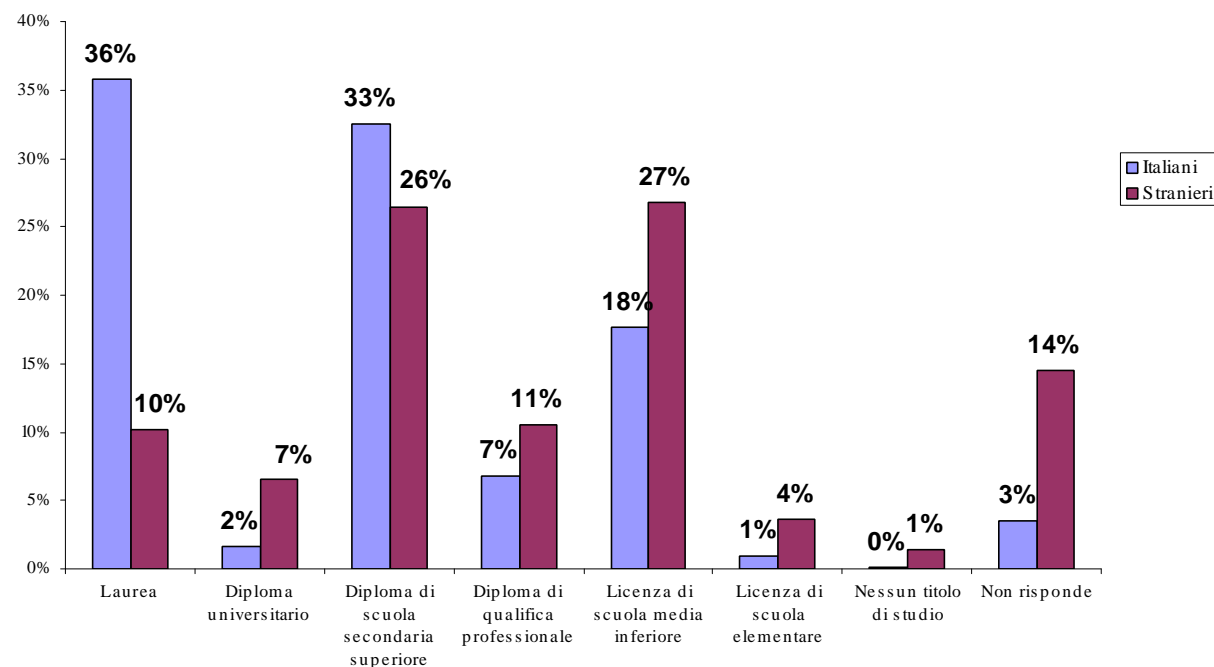
Il 68% dei padri che hanno risposto al questionario è coniugato (67% italiani e 78% stranieri), il 21% celibe (23% italiani e 11% stranieri), ed il 6% separato o divorziato (quasi esclusivamente italiani).



Il 34% dei padri che hanno risposto al questionario ha conseguito la laurea o il diploma universitario, il 32% il diploma di scuola secondaria superiore



Titolo di studio dei padri italiani e stranieri



Il 38% dei padri italiani è laureato o ha conseguito un diploma universitario, il 33% è diplomato presso una scuola secondaria superiore. Tra i padri stranieri, quelli laureati o che hanno conseguito un diploma universitario sono il 17%, i diplomati presso una scuola superiore il 26%.



Il 91% dei padri che hanno risposto al questionario risulta occupato

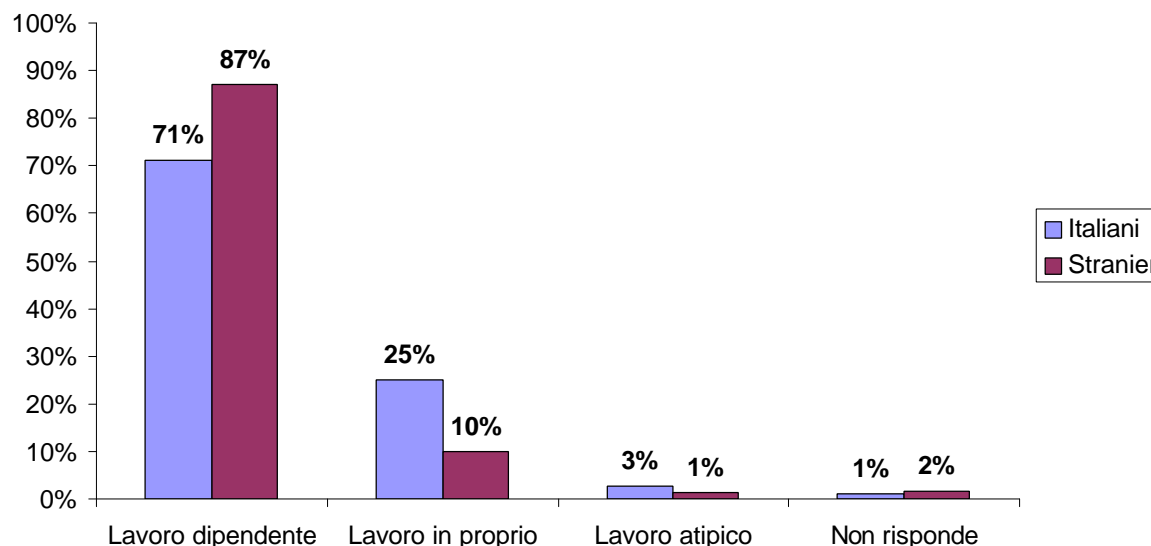


Nella condizione professionale o non professionale dei padri che hanno risposto al questionario non ci sono grosse differenze tra gli italiani e gli stranieri: il 91% dei padri si definisce occupato (92% italiani e 83% stranieri), solo il 3% si dichiara disoccupato (4% italiani e 5% stranieri).



Il 74% dei padri che lavorano è occupato alle dipendenze, il 23% in un lavoro in proprio ed il 2% in un lavoro atipico

Posizione professionale dei padri italiani e stranieri



I padri stranieri occupati alle dipendenze sono in percentuale più numerosi dei padri italiani (87% contro 71%). Il lavoro in proprio o atipico è invece maggiormente praticato dai padri italiani rispetto a quelli stranieri (rispettivamente 28% e 11%).

I padri occupati italiani lavorano per lo più come impiegati (29%), operai (16%) e liberi professionisti (11%). I padri stranieri sono invece per il 63% dei casi occupati come operai comuni e specializzati.

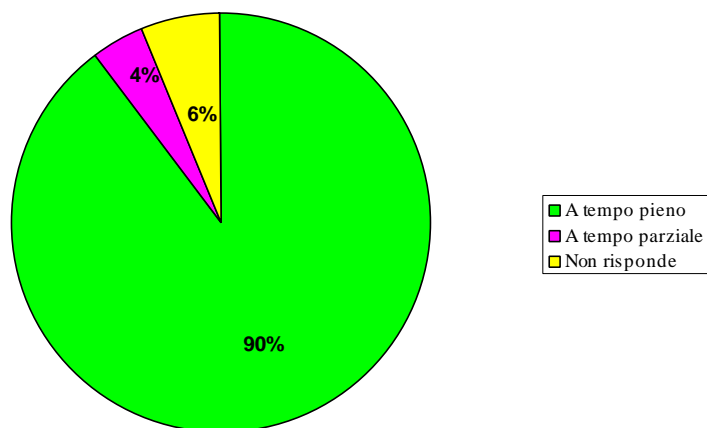


L'88% dei padri che lavorano è occupato a tempo pieno

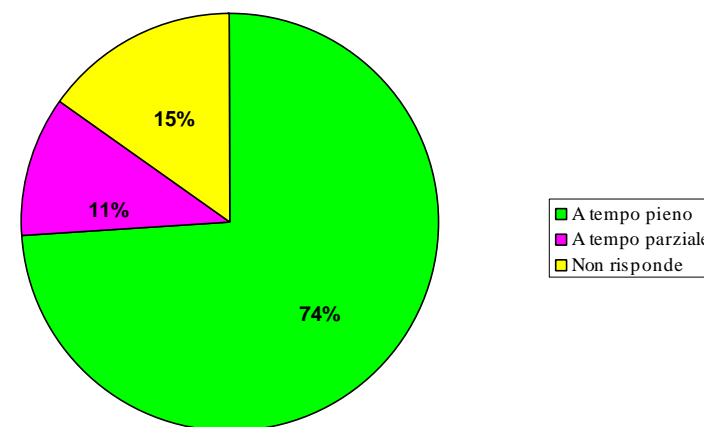


I padri italiani lavorano un maggior numero di ore rispetto ai padri stranieri (90% a tempo pieno contro il 74%).

Orario di lavoro settimanale dei padri italiani



Orario di lavoro settimanale dei padri stranieri



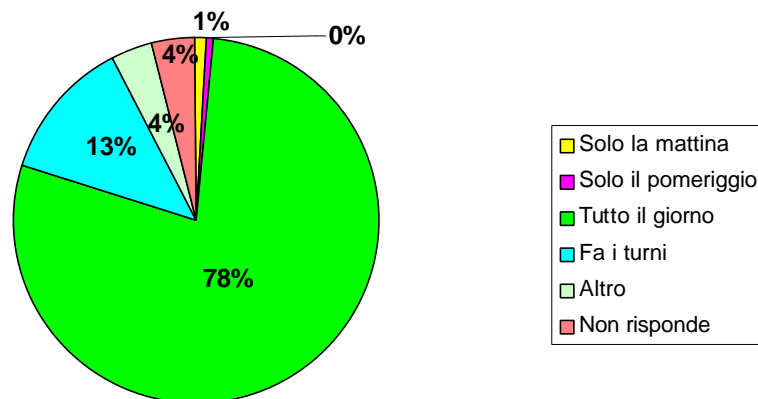
Per contro i padri stranieri lavorano a tempo parziale nell'11% dei casi, mentre quelli italiani solo nel 4%.



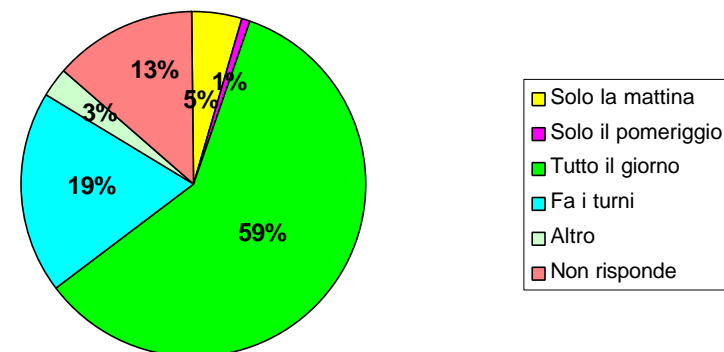
4 padri su 5 lavorano tutto il giorno, 1 su 8 fa i turni

Il 78% dei padri italiani che lavorano è occupato tutto il giorno, il 14% fa i turni o lavora solo la mattina o il pomeriggio.

Tipologia di impegno dell'attività lavorativa dei padri italiani



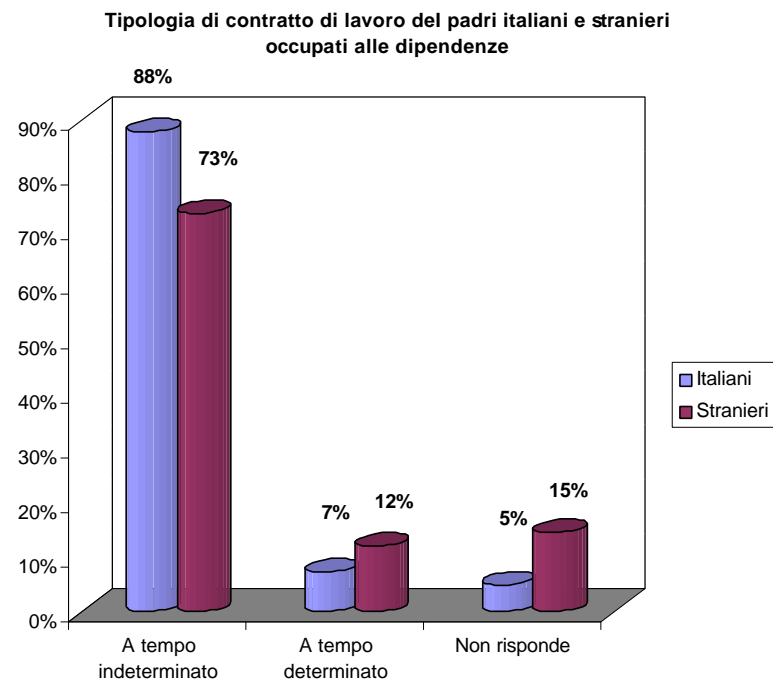
Tipologia di impegno dell'attività lavorativa dei padri stranieri



Tra i padri stranieri occupati il 59% lavora tutto il giorno, il 25% fa i turni o lavora solo la mattina o il pomeriggio.



Il contratto di lavoro dei padri occupati alle dipendenze è a tempo indeterminato nell'85% dei casi

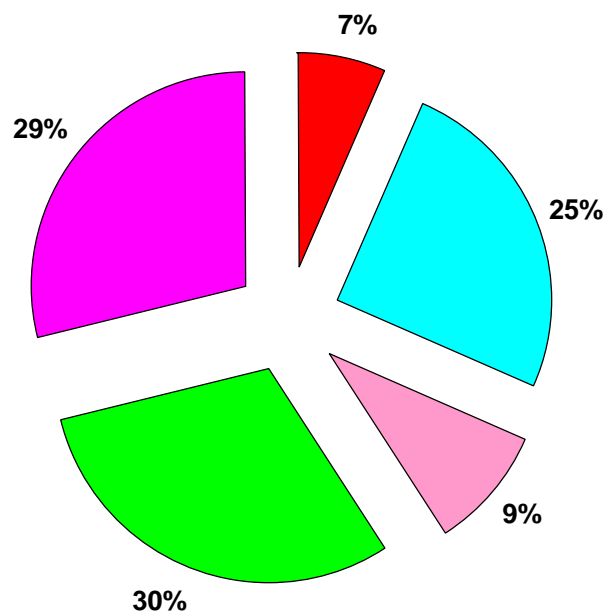


Il contratto di lavoro dei padri occupati alle dipendenze è a tempo indeterminato per l'88% degli italiani e per il 73% degli stranieri. Il 7% dei padri italiani ha invece stipulato un contratto a tempo determinato, contro il 12% dei padri stranieri.



Tra i padri privi di un'occupazione 1 su 3 non riesce a trovare lavoro o non trova un lavoro adatto

Motivo della non occupazione del padre



■ Non sa a chi affidare il bambino ■ Non riesce a trovare un lavoro ■ Non trova un lavoro adatto
■ Altri motivi ■ Non risponde

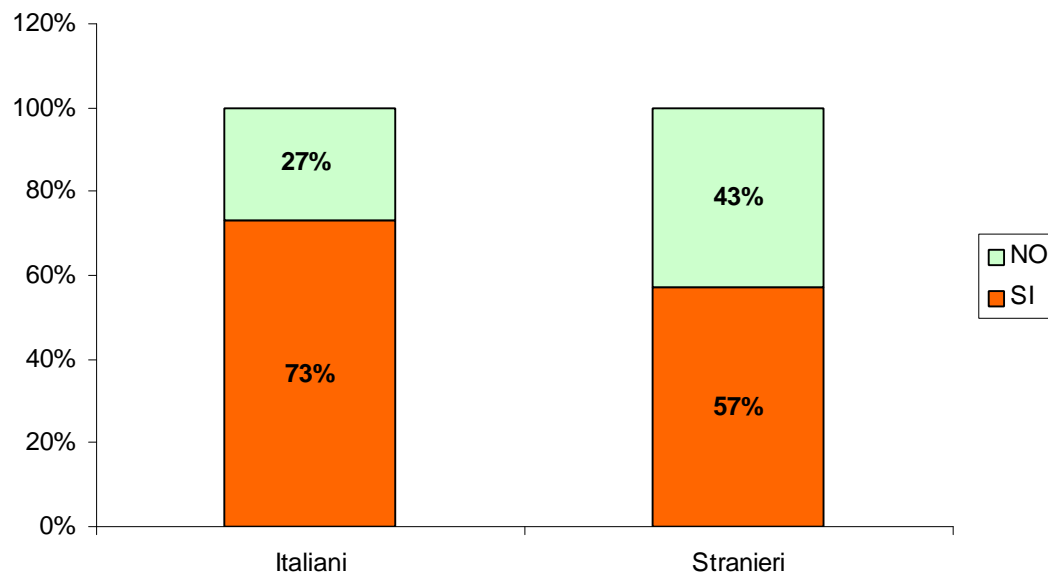
Il 34% dei padri che hanno risposto al questionario e che sono privi di un'occupazione, non riesce a trovare lavoro o non trova un lavoro adatto.

Questa percentuale si riscontra in misura pressoché analoga sia per i padri italiani che per quelli stranieri.



Il 70% dei padri che non lavorano ha dichiarato l'intenzione di ricercare lavoro in futuro

Intenzione dei padri che non lavorano di ricercare lavoro in futuro



I padri italiani che non lavorano, ma che hanno intenzione di ricercare lavoro in futuro, sono il 73% contro il 57% dei padri stranieri.



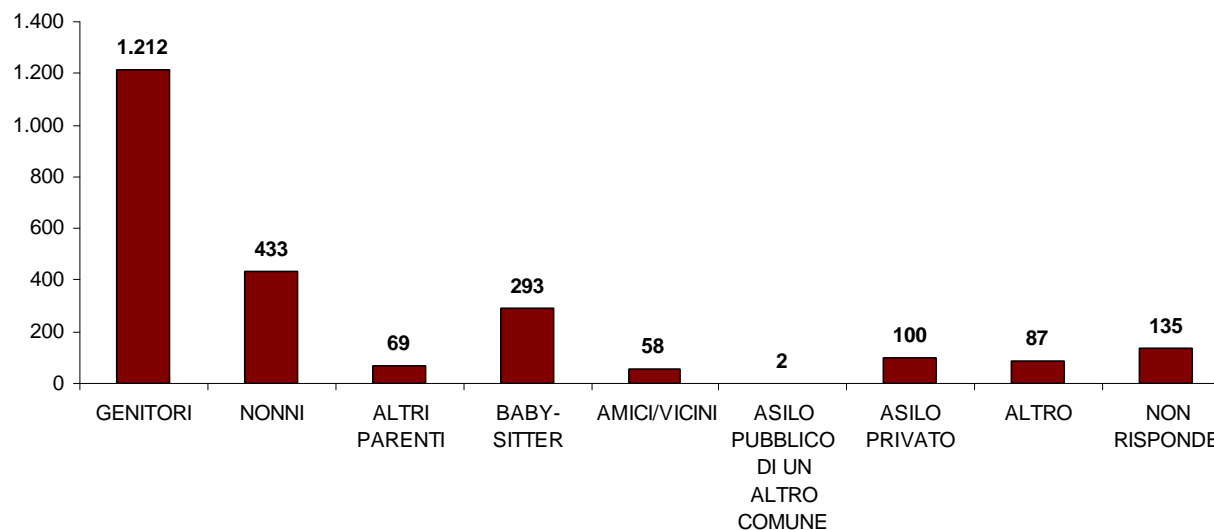
CHI SI OCCUPA PREVALENTEMENTE DEL BAMBINO



Genitori, nonni e baby-sitter sono le persone che si occupano prevalentemente del bambino



Persone che si occupano prevalentemente del bambino durante la giornata*



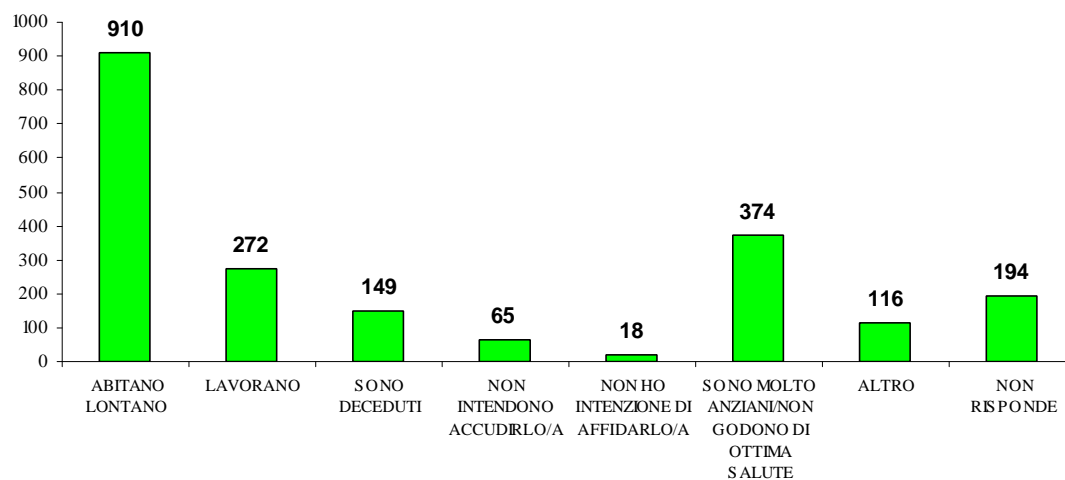
* Quesito a risposta multipla

Se per gli italiani le persone che si occupano prevalentemente del bambino sono i genitori, i nonni o la baby-sitter, per quanto riguarda gli stranieri invece la voce predominante è costituita dai genitori.



Quasi in 1 caso su 2 i nonni non possono accudire il bambino perché sono lontani

Motivo per il quale i nonni non si occupano del bambino*



*Quesito a risposta multipla

La lontananza dei nonni è ovviamente più frequente fra gli stranieri (56% delle risposte contro il 41% degli italiani). Significativa è anche la presenza di nonni molto anziani e che non godono di ottima salute, i quali non possono pertanto accudire il bambino (18% in totale).

